

Dopo essere stato coach rivelazione in A con Cantù, ha scelto il Sud

SODINI: ORLANDINA LA MIA ISOLA FELICE

«Qui a Capo d'Orlando c'è un ambiente unico, siamo una famiglia. E Triche è super»

di **Fabrizio Fabbri**

La strada per la sua isola che non c'è Marco Sodini l'ha trovata senza difficoltà. Niente cocodrilli e neppure capitano Uncino a sbarcare la strada del coach viareggino, che in estate non ha esitato a salutare quella Cantù con cui la scorsa stagione ha ottenuto risultati eccellenti (semifinale di Coppa Italia eliminando Milano e quarti dei playoff sempre contro l'Olimpia), e raccolto consensi e applausi.

SFIDA. «E' stata una sfida a me stesso, ben ponderata, accettare l'Orlandina. Ho parlato con la famiglia Sindoni e sentito quale era il progetto e quali gli obiettivi. C'è voluto ben poco a dire di sì, e non mi sento certo svilito nell'essere sceso in A2. Qui a Capo d'Orlando c'è un ambiente unico, siamo una famiglia. E poi il clima. Sabato siamo partiti per andare a giocare a Legnano con un sole pazzesco e 25 gradi. A Milano c'erano 12 gradi e la nebbia. Vuoi mettere?».

COLLEGE. Il roster costruito sembra quasi quello di un college. «Volevo una squadra giovane e così l'abbiamo messa insieme. Certo, a fare da chioccia c'è uno come Bruttini, un giocatore esperto ma

che può insegnare agli altri cosa significa vincere. La connotazione del gruppo è chiara. Per que-

sto dico sempre che dobbiamo accettare gli alti e bassi che un gruppo con questa carta d'identità può regalare. Spesso accumuliamo vantaggi enormi e magari arriviamo alla fine a giocarcela punto a punto».

POKER. E' successo fin dalla prima giornata ad Agrigento. «Unica sconfitta, poi abbiamo fatto poker con quattro vittorie. Ma all'esordio abbiamo buttato via la gara due volte, prima alla fine del regolamento poi nel supplementare. Ci sta. Certo potevamo essere primi da soli».

A Legnano però nei primi due

quarti l'Orlandina è sembrata un po' presuntuosa. «Un peccato che potevamo pagare a caro prezzo tanto da andare negli spogliatoi sotto 48-29. Non li riconoscevo i miei ragazzi. Poi abbiamo concesso ai padroni di casa 14 punti nei 20' finali dando un'impronta difensiva alla sfida impressionante».

TRICHE. Al momento di scegliere gli stranieri, fondamentali, Sodini non ha esitato a puntare forte sul genio e la sregolatezza di Brandon Triche, ex guardia della Virtus Roma. «Giocatore eccellente che conoscevo bene dal suo campionato a Trento. So che a Roma ha avuto problemi, ma l'idea che mi sono fatto è che quando giocò alla Virtus non era pronto per fare

il playmaker titolare di una squadra di serie A dalle grandi ambizioni, come gli fu chiesto. Qualcuno gli contesta il carattere?. Io mi sono svezato lo scorso anno a Cantù dove se dico che le personalità erano forti uso un eufemismo. La realtà è che lui non è altro

che il giocatore che volevo. Sono un allenatore ma soprattutto un uomo schietto. Dico ciò che penso a tutti: dalla stella al giovane che si allena con noi. E i giocatori lo apprezzano. Prendete Culpeper, che molti dicono sia ingestibile. Ora gioca in Corea ed ancora mi chiama per chiedere consigli».

Oltre al sole di Capo d'Orlando ora Sodini si gode il primato in classifica. «E' presto per dare un giudizio, ma siamo felicissimi. Abbiamo costruito una squadra con tanta fisicità, con quelli che chiamiamo "corpi da serie A". Il progetto condiviso con la dirigenza è biennale ma ora pensiamo alla sfida di domenica con Bergamo. Siamo in ballo e ballare ci piace un bel po'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Volevo una squadra giovane e l'ho avuta Bruttini è la nostra preziosa chioccia»



Marco Sodini, 45 anni, neo coach di Capo d'Orlando, FOTO LNP

